



PONTIFICIUM CONSILIUM
DE CULTURA



MANUALE SULLA TUTELA DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI



Sommario

| | |
|---|----|
| Prefazione | 3 |
| Introduzione | 5 |
| 1. La tutela del patrimonio culturale ecclesiastico in Italia | |
| 1.1 Premessa | 7 |
| 1.2 Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale | 8 |
| 1.3 I compiti e l'ordinamento del Comando CC TPC | 10 |
| 1.4 La Banca Dati del Comando CC TPC | 13 |
| 2. La conoscenza del bene culturale ecclesiastico | 17 |
| 3. La catalogazione del patrimonio mobile ecclesiastico | 18 |
| 4. La valutazione e la riduzione del "rischio" | 20 |
| 5. La verifica dell'inventario dei beni culturali | 21 |
| 6. La vigilanza nelle ore di apertura | 23 |
| 7. Le chiese aperte in occasione di periodiche funzioni liturgiche | 25 |
| 8. La verifica del deflusso dei fedeli | 27 |
| 9. La tutela dei beni pregevoli e facilmente asportabili | 29 |
| 10. La "sicurezza" della chiesa | 32 |
| 11. La protezione elettronica della chiesa | 34 |
| 12. Il collegamento con la Centrale Operativa delle Forze di Polizia | 36 |
| 13. La salvaguardia dei beni dal degrado ambientale | 37 |
| 14. Come comportarsi in caso di furto | 38 |
| 15. Conclusioni | 39 |
| | |
| Allegati | |
| Allegato A: Object Id | 40 |
| Allegato B: Indicazioni pratiche | 42 |



EDIZIONE

COMANDO CARABINIERI TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

PROGETTO

Gen. B. Mariano Mossa

COORDINAMENTO

Ten. Col. Roberto Colasanti

STUDIO ED ELABORAZIONE TESTI

Cap. Gianluca Ferrari

Grafica e stampa
Mura srl - Roma

È VIETATA LA RIPRODUZIONE E LA DIFFUSIONE NON AUTORIZZATA.

Prefazione

I frequenti episodi di furto e danneggiamento ai danni dei beni culturali ecclesiastici confermano la fondatezza del problema riguardante la loro tutela.

Il dato negativo deve sensibilizzare la Comunità cattolica nella direzione di una maggiore consapevolezza del patrimonio culturale posseduto, adottando tutte le misure idonee alla sua "protezione".

In quest'ottica e per portare ad esempio la situazione e l'esperienza in Italia, si segnala l'importanza che riveste il lavoro di catalogazione del patrimonio ecclesiastico promosso dalle Diocesi italiane, d'intesa con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Questa documentazione, esemplare sotto il profilo catalogafico e d'inventariazione poiché è un prezioso strumento per una conoscenza certa del patrimonio artistico e religioso delle Comunità cattoliche, diviene un indispensabile ausilio per il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (CC TPC) quando il bene deve essere rintracciato, "identificato" e recuperato.

La sinergia tra l'Arma dei Carabinieri, la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) ed il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) ha consentito di raggiungere eccellenti risultati per la tutela del patrimonio culturale ecclesiastico. Si deve sottolineare che il Comando CC TPC costituisce un modello per le Istituzioni che, a livello internazionale, intendono dotarsi di un'unità specializzata nella tutela dei beni culturali.

In ambito mondiale, si deve necessariamente considerare che le chiese, così come i monasteri, i conventi,

i santuari, etc. (in seguito, con il sostantivo “chiesa” si intenderà complessivamente questa molteplice realtà) sono luoghi “speciali” e diversi dagli altri edifici pubblici anche per quanto concerne la protezione del patrimonio culturale. Al riguardo non va dimenticato il delicato rapporto tra conservazione e fruizione dei beni, e tra controllo degli ambienti e rispetto della riservatezza dei fedeli.

L’immobile-chiesa necessita di apparecchiature e tecnologie di sicurezza non invasive. L’edificio, nella maggior parte dei casi, costituisce già patrimonio culturale ed è un luogo d’arte: tecnologie di notevoli dimensioni, cablaggi esterni, interventi strutturali, risultano invasivi e, dunque, non sempre praticabili.

C’è poi il problema della privacy. La chiesa è un luogo pubblico e privato insieme: richiede rispetto e discrezione per le funzioni e per i fedeli che vi accedono in occasione delle celebrazioni liturgiche o per momenti di preghiera. In una chiesa il “fattore riservatezza” è qualitativamente diverso e la difficoltà risiede nel trovare il giusto equilibrio fra la fruibilità del bene e la sua difesa.

Questo manuale, tenendo conto delle peculiarità dei luoghi e dei beni costituenti il patrimonio culturale ecclesiastico, si propone di fornire, con un approccio particolareggiato che non trascuri alcun dettaglio, qualche suggerimento per una più efficace azione di tutela.

Tuttavia, pur dovendo affrontare, talvolta, aspetti confliggenti, occorre prendere atto che i beni culturali ecclesiastici rappresentano il patrimonio della Civiltà Cristiana, le cui testimonianze devono essere protette da chi, oggi, ne ha la responsabilità e disponibilità.

Introduzione

L'idea di questa pubblicazione è nata in occasione di un incontro tra il Ministro per i Beni e le Attività Culturali, prof. Lorenzo Ornaghi, e il Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, S.E. Card. Gianfranco Ravasi.

L'Alto Prelato, consapevole del crescente fenomeno dei furti e danneggiamenti nelle chiese, ha auspicato la realizzazione di un "manuale" in cui, quanti sono impegnati nella missione pastorale in tutto il Mondo, potessero reperire consigli e accorgimenti pratici per migliorare la tutela dei beni ecclesiastici.

Il Card. Ravasi, in tale quadro, ha espresso il desiderio che tale "manuale" venisse approntato dal Comando CC TPC, quale organo di diretta collaborazione del sig. Ministro e in virtù del livello di "eccellenza" riconosciuto, nel settore di competenza, in ambito internazionale.

Il sig. Ministro Ornaghi ha partecipato tale auspicio al Comandante del Comando CC TPC, Gen. B. Mariano Mossa il quale, avvertendo il privilegio e l'onore concesso all'Arma dei Carabinieri, ha richiesto l'autorizzazione al Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, Gen. C.A. Leonardo Gallitelli.

Sulla base di tale autorizzazione, il Comando CC TPC ha provveduto ad approntare il presente "manuale" in cui è stata sintetizzata l'esperienza operativa maturata negli oltre 40 anni di attività.



Battesimo di Gesù, Martino Bonfini.

Opera rubata dalla chiesa del Santissimo Crocifisso di Monterubbiano (FM) e recuperata a Macerata.

1. La tutela del patrimonio culturale ecclesiastico in Italia

1.1 Premessa

Il patrimonio culturale, risorsa caratterizzante l'Italia, è costituito da opere uniche, di elevatissimo livello artistico e di eccezionale rilevanza storica, studiate da accademici di tutto il Mondo e motivo di costante attrazione del turismo d'arte.

In questo contesto, si collocano trasversalmente i beni ecclesiastici per i quali il legame con il vissuto delle persone che li hanno generati, che li hanno trasmessi e delle Comunità che, ancora oggi, sono chiamate a custodirli, è qualificato dal valore religioso che li rende luoghi di culto e oggetti di devozione nonché, per molti, è rafforzato dalla partecipazione attiva alle liturgie.

Dall'esistenza di una ricchezza così diffusa nonché dalle innumerevoli minacce che la insidiano, derivano



*Cristo tra la Vergine
e San Giovanni
Evangelista,*
Gabriele di Francesco.
Opera rubata dalla
collegiata dei
SS. Pietro e Caterina
di Ronciglione (VT)
e recuperata a Parigi.

la peculiarità della missione e l'unicità del modello che è posto alla sua protezione: il Comando CC TPC.

1.2 Il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale

Negli anni '60, l'Italia, contrassegnata da una importante ripresa economica, veniva, di contro, "aggredita" dall'intensificarsi delle esportazioni clandestine di testimonianze culturali, rubate o scavate illecitamente, per arricchire i musei e le collezioni private di tutto il Mondo. Considerato il preoccupante fenomeno e percepito il rischio concreto di dispersione del patrimonio culturale nazionale, il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri costituiva un gruppo di militari a cui assegnava il compito di tutelare il patrimonio paleontologico, archeologico, artistico e storico nazionale.

Il 3 maggio 1969 il predetto gruppo di militari assumeva la denominazione di "Nucleo Tutela Patrimonio Artistico". Nel 1971, veniva elevato a Comando di Corpo e, infine, dal 2001, assumeva l'attuale denominazione, quale organo di diretta collaborazione del Ministro per i Beni e le Attività Culturali.

L'Italia è stata, così, la prima nazione al Mondo a

*Reliquiario
della Santa Croce
rubato dalla chiesa
di San Paolo Apostolo
di Genazzano (RM) e
recuperato a Potenza.*



disporre di un Reparto di polizia espressamente deputato al contrasto dello specifico settore criminale, anticipando di un anno la raccomandazione contenuta nella Convenzione UNESCO, firmata a Parigi il 14 novembre 1970, nella quale si invitavano gli Stati membri ad adottare le opportune misure per impedire l'acquisizione di beni illecitamente esportati e favorire il recupero di quelli trafugati, nonché a istituire servizi e personale specificamente addestrato a cui affidare il compito di assicurare il rispetto e la tutela dei beni d'arte.



Madonna col Bambino,
Benozzo Gozzoli.
Opera rubata
dalla chiesa
di San Giovanni ed
Ermolao di Calci (PI)
e recuperata a Londra.

1.3 I compiti e l'ordinamento del Comando CC TPC

All'Arma dei Carabinieri, Forza Armata e Forza di Polizia a competenza generale, è da sempre attribuita una preminenza nella tutela del patrimonio culturale, riconosciuta già nel Decreto del Ministro dell'Interno del 12 febbraio 1992 relativo alle ripartizioni dei comparti di specialità, confermata con medesimo D.M. del 28 aprile 2006 che ha specificamente attribuito al Comando CC TPC la funzione di unico polo di gravitazione informativa e di analisi del settore, a favore di tutte le Forze di Polizia e degli Organismi internazionali.

Il Comando CC TPC svolge le funzioni di tutela e salvaguardia del patrimonio culturale attraverso molteplici modalità operative che possono riassumersi in:

- controlli delle aree archeologiche e delle attività commerciali;



La Trinità,
Paolo de Matteis.
Opera rubata
dalla chiesa
di Santa Maria
Egiziaca di Napoli e
recuperata a Bergamo.

- attività investigativa specialistica, volta al recupero di beni culturali e oggetti d'arte, anche attraverso il monitoraggio di siti *web* dedicati;
- gestione della “Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti”;
- consulenza specialistica in favore del MiBAC e dei suoi organi territoriali.

In particolare, le attività condotte sono tese a:

- individuare gli autori di reati commessi in danno dei beni culturali (quali furti, ricettazioni, scavi archeologici illegali, falsificazioni);
- recuperare i beni culturali sottratti o esportati illecitamente dall'Italia, estendendone le ricerche anche all'Estero, nei limiti stabiliti dalle convenzioni e nell'ambito della cooperazione giudiziaria tra gli Stati, attraverso i Ministeri degli Affari Esteri e della Giustizia



San Paolo,
Vittore Carpaccio.
Opera rubata
dalla chiesa
di San Domenico
di Chioggia (VE)
e recuperata a Imperia.

- nonché con le Forze di Polizia straniera;
- contribuire all'individuazione di violazioni alle norme di tutela paesaggistica;
 - effettuare controlli in occasione di mostre d'antiquariato, sui cataloghi delle case d'asta, anche *on-line*, nonché presso antiquari e laboratori di restauro, etc.;
 - effettuare servizi di prevenzione dei reati in aree archeologiche, in collaborazione con l'Arma territoriale, il Raggruppamento Aeromobili Carabinieri, il Reggimento a Cavallo e il Servizio Navale dell'Arma.

L'evolversi delle dinamiche criminali, nel particolare settore dei beni culturali, ha consigliato di affinare le attività di contrasto prevedendo, per il Comando CC TPC:

- a livello centrale, un Ufficio Comando, quale organo di supporto decisionale del Comandante nell'azione di comando, controllo e coordinamento delle attività, in cui è inquadrata la Sezione Elaborazione Dati, che gestisce la "Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti";
- con competenza nazionale, un Reparto Operativo, con sede a Roma, articolato in tre sezioni: Antiquariato, Archeologia, Falsificazione e Arte contemporanea, per



Candelabri
rubati dalla chiesa di
Sant'Agostino Nuovo di
Cagliari e recuperati
nel capoluogo sardo

meglio aderire alle necessità investigative specializzate;
 - a livello regionale e interregionale, tredici Nuclei ubicati a Ancona, Bari, Bologna, Cosenza, Firenze, Genova, Monza, Napoli, Palermo, Sassari, Siracusa, Torino e Venezia.

1.4 La Banca Dati del Comando CC TPC

Dal 1980, il Comando CC TPC dispone della “Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti”, che costituisce un efficace strumento investigativo, poiché è la più grande banca dati, per mole di immagini e dati informatizzati.

Nel sistema si trovano catalogati i beni culturali da ricercare di provenienza italiana ed estera, nonché le informazioni relative agli eventi delittuosi collegati: vi sono contenuti circa 5 milioni di oggetti e 450.000 immagini. Il punto di forza sta nelle evolute capacità di ricerca, in grado di confrontare immagini o porzioni di esse sulla base delle caratteristiche grafiche di ogni singola opera da ricercare.

La “Banca Dati” costituisce un punto di riferimento per l’Arma dei Carabinieri e per le altre Forze di Polizia italiane ed estere, nonché consente di compiere un’attenta analisi del fenomeno “furti delle opere d’arte”,

Madonna col Bambino e i Santi Pietro, Paolo e Francesco; l'Annunciazione e il Redentore benedicente, Lippo d'Andrea. Opera rubata dalla chiesa di San Pietro a Cedda - Poggibonsi (SI) e recuperata, in diverse fasi, a Milano.



fornendo indicazioni idonee ad indirizzare con maggiore precisione l'attività investigativa.

I reati in danno dei beni culturali, indipendentemente dalla Forza di Polizia che acquisisce la denuncia, vengono segnalati al Comando CC TPC in quanto polo di gravitazione informativa e di analisi del settore. Per i furti, vengono inseriti nella "Banca Dati dei beni culturali illecitamente sottratti", gestita dal Comando CC TPC, modelli predisposti per l'attivazione delle ricerche.

Ai privati è consigliata la compilazione della scheda "Object Id" (all. A), compilabile anche *on-line* sul sito www.carabinieri.it, e concepita per consentire una rapida ed esaustiva descrizione dei beni d'interesse culturale posseduti. Tale scheda è estremamente utile in caso di denuncia di furto poiché consente l'efficace informatizzazione degli elementi descrittivi e fotografici nella "Banca Dati" del Comando CC TPC. Questa procedura, quindi, favorisce l'attività di recupero attraverso la comparazione con quanto giornalmente è oggetto di controllo. Se la descrizione del

*San Giovanni Battista
e i Santi Pietro e
Lorenzo, Fiorenzo e
Vendemmiario,
Bartolomeo e Urbano,
Biagio e Giustina,
Cima da Conegliano.
Opera rubata dalla
chiesa parrocchiale di
San Fior di Sopra (TV)
e recuperata a
Conegliano Veneto (TV).*



bene e la qualità delle immagini fotografiche che lo ritraggono saranno soddisfacenti, risulterà più efficace l'identificazione e meno ardua l'azione di recupero.

Al riguardo, un ammirevole esempio è la catalogazione e inventariazione CEI-ICCD (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione) che, alimentando la banca dati "BeWeb" (concepita per fornire dati condivisi con la banca dati del MiBAC), rappresenta uno standard ottimale per la conoscenza inventariale e catalogografica dei beni ecclesiastici nonché per l'inserimento del bene culturale sottratto nella "Banca Dati" del Comando CC TPC e l'attivazione delle ricerche.

Per l'importanza dei dati catalogati e la funzionalità in ambito investigativo, ha avuto inizio il progetto "PSY-CHE" (*Protecting System for the Cultural Heritage*), che vede coinvolti, oltre al Comando CC TPC in qualità di "Partner Leader", anche 15 comandi di Polizia esteri (Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Malta, Olanda, Slovacchia,



Candelabro
rubato dalla chiesa
di San Francesco
a Ripa di Roma e
recuperato a Potenza.

Slovenia, Spagna e Svezia).

Il progetto contribuirà ad apportare un notevole incremento della “Banca Dati” delle opere d’arte rubate, consentendo di uniformare e automatizzare l’interscambio del flusso informativo, relativo alle opere d’arte trafugate, proveniente da ciascun Stato membro.

Quanto riportato in ordine alle potenzialità, finalità e progettualità della “Banca Dati” del Comando CC TPC, consente di:

- perseguire, essenzialmente, un fine informativo;
- far emergere che un importante settore d’intervento è rappresentato dalle indagini condotte per la repressione del numero crescente di reati in danno del patrimonio ecclesiastico italiano e per il recupero dei beni asportati.



L'Annunciazione,
Cristoforo Scacco.
Opera rubata
dalla chiesa
di San Felice Vescovo
di Nola (NA)
e recuperata a Brescia.

2. La conoscenza del bene culturale ecclesiastico

La “conoscenza” dei beni culturali è, sicuramente, il primo importantissimo passo per prevenire il rischio di furto.

Ignorare che esiste e, nello stesso tempo, non conoscere e apprezzare il valore artistico-culturale di un bene di cui si ha la disponibilità e la responsabilità in funzione dell’incarico ricoperto:

- consente di creare una favorevole situazione per una facile vulnerabilità e asportazione;
- significa rendere vana qualsiasi ipotesi di soluzione per la tutela del patrimonio culturale ecclesiastico.

I beni ecclesiastici devono essere tutelati soprattutto perché sono simboli eloquenti della Storia e Civiltà Cristiana. Partendo dal presupposto che, in generale, il bene culturale appartiene a tutti e, in particolare, quello ecclesiastico, alla Comunità cristiana, risulta opportuno sensibilizzare e far conoscere quanto custodito, coinvolgendo, se possibile, nell’attività di tutela coloro che dimostrano la dovuta sensibilità.

Calice
 rubato dal santuario
 di Santa Maria
 del Suffragio
 (collegiata di San
 Giovanni Battista) di
 Grotte di Castro (VT)
 e recuperato a Lucca.



3. La catalogazione del patrimonio mobile ecclesiastico

Al di là di qualsiasi opera di sensibilizzazione e di “attenzione” al patrimonio culturale, risulta necessario disporre di uno strumento che lasci traccia indelebile dei singoli beni esistenti.

Si evidenzia che le probabilità di recuperare i beni culturali sottratti sono direttamente proporzionali alla completezza dei dati identificativi (immagini e dettagliata descrizione) di cui si dispone.

Le informazioni sulla consistenza e sulle caratteristiche dei beni rappresentano, altresì, un importantissimo ausilio per i periodici controlli e verifiche.



*Madonna col Bambino
e due donatori,
Paolo Veneziano.
Opera rubata
dalla chiesa
di Sant'Andrea di
Toscolano Maderno (BS)
e recuperata a
Cavallerleone (CN).*

Esistono alcuni tipi di catalogazione a seconda dello scopo che s'intende soddisfare.

In particolare, si consiglia a colui che ha la "responsabilità" dei beni in virtù dell'incarico ricoperto, di procedere ad alcune importantissime attività:

- compilare una "carta d'identità" descrittiva e fotografica del singolo bene culturale a cui è attribuito un pregevole valore;
- approntare un elenco di tutti i beni culturali, indispensabile in caso di opportune periodiche verifiche nonché di ausilio per chi, anche improvvisamente, succede nell'incarico di temporaneo responsabile della Comunità cattolica;
- custodire la "carta d'identità" e l'elenco in un luogo diverso da quello in cui sono ubicati i beni ecclesiastici;
- inoltrare copia dei predetti documenti agli Enti cattolici competenti;
- indicare, a persona fidata, il luogo scelto per custodire tale documentazione;
- in caso di furto, consegnare la pertinente documentazione per agevolare le indagini finalizzate al recupero dei beni.

La vera catalogazione è quella condotta, quando possibile, con l'inserimento dei suddetti dati identificativi e fotografici in una banca dati gestita ad adeguato livello, con metodologie informatizzate e, possibilmente, con interconnessioni.

*Cristo di Pietà
tra la Madonna e San
Giovanni Evangelista,
Andrea della Robbia.*

Opera rubata
dal convento
di Santa Maria delle
Grazie di Arezzo
e recuperata a Roma.



4. La valutazione e la riduzione del rischio

Alla catalogazione deve seguire un'analisi del rischio mirata a stabilire una classifica in base al grado di possibile interesse criminale legato alla pregevolezza dei beni.

Il chiedersi quali possono essere i beni più appetibili e il coefficiente di difficoltà nel sottrarli, deve indirizzare un'adeguata risposta nel prevedere gli accorgimenti finalizzati alla tutela.

La riduzione del rischio di furto deve essere, quindi, attuata attraverso il rafforzamento delle misure di tutela dirette a rendere più complicata la sottrazione dei beni.

Va considerato che la logica e il pragmatismo devono indirizzare le scelte sulla sicurezza, orientandole verso le più semplici e più economiche poiché, spesso, sono quelle più efficaci. La verifica dei fattori di rischio e dell'adeguatezza delle misure di sicurezza predisposte possono essere anche effettuate cercando di osservare la chiesa e i beni dal punto di vista del ladro.

Esaminando la maggior parte degli eventi-reato verificatisi, si è riscontrato che il ladro non "incontra" particolari difficoltà quando:

- sottrae un bene uscendo, con atteggiamento normale,



*Croce processionale
rubata dalla chiesa
di San Nicola di Bari
a Nocera (CS)
e recuperata a Torino.*

- dalla chiesa nelle ore di apertura;
- si introduce mediante effrazione di porte e finestre, non interessate da alcun sistema passivo di tutela.

5. La verifica dell'inventario dei beni culturali

L'avvicendamento nella guida di una Comunità cattolica e la prolungata assenza del responsabile, dovuta anche alla reggenza di più incarichi contemporaneamente, sono momenti potenzialmente critici per i beni culturali mobili.

È consigliabile che l'inventario, contenente anche



*Le tentazioni
di Sant'Antonio,
Dario Varotari.
Opera rubata
dall'abbazia di Praglia
a Bressio di Teolo (PD)
e recuperata a Milano.*

i beni non esposti, sia oggetto di periodico controllo al fine di poter riscontrare e segnalare, quanto prima, eventuali ammanchi.

Risulta opportuno che i sacerdoti interessati all'avvicendamento verifichino congiuntamente la corrispondenza tra i beni presenti in chiesa e quelli "catalogati". Ritenere che il patrimonio culturale sia tutto presente ed effettuare passaggi di consegna senza verifiche, rappresentano negative abitudini.

Ulteriori occasioni di controllo sono rappresentate dall'inizio e dalla chiusura di lavori di restauro che interessano l'edificio o i beni culturali mobili ivi custoditi.



Madonna col Bambino,
Niccolò di Segna.
Opera rubata dalla
cappella di San
Galgano di
Montesiepi a Chiusdino (SI)
e recuperata a Roma.

6. La vigilanza nelle ore di apertura

La chiesa, per vocazione, è un luogo aperto e accessibile a chiunque, anche ai “visitatori non interessati all’arte”.

Risulta auspicabile l’interessamento della Comunità cattolica e il coinvolgimento del vicino associazionismo che, nelle chiese di maggiore rilevanza culturale e nei centri abitati, potrebbero concretizzarsi anche in un presidio costante e organizzato, durante le ore di apertura. I volontari, edotti sui beni presenti in chiesa, potranno divenire, così, gli «angeli custodi» dei beni, contro ogni tentativo di furto.

Non vi è nulla di più pericoloso che far ritenere a chi entra in chiesa di poter agire indisturbato, poiché anche chi non è abituato a delinquere può essere indotto a farlo.

La presenza dell’«angelo custode» costituisce, in generale, un accorgimento:

- assolutamente necessario nelle chiese oggetto di visite di turisti;



Reliquiari
rubati dalla cattedrale
di San Lorenzo di Vi-
terbo
e recuperati a Potenza.

- altrettanto necessario nelle chiese che custodiscono pregevoli beni culturali;
- opportuno nelle chiese in cui alcune variabili ne consiglino la presenza.

Alcuni espedienti potrebbero costituire un “parziale” deterrente:

- nelle ore di apertura (e non durante le celebrazioni), tenere spalancate tutte le porte della chiesa ubicata in centri urbani trafficati e “affollati”.

In questo caso, la percezione che la chiesa non è deserta, potrebbe indurre il malintenzionato a non perpetrare il furto;

- chiudere gli ingressi secondari (o anche principali) delle chiese ubicate in zone periferiche e con scarse presenze, nelle ore in cui non sono in corso funzioni liturgiche, per far defluire i fedeli da un unico ingresso. In questo caso la percezione che la chiesa non è “eccessivamente aperta” diminuisce il rischio di furto;
- non aprire, quando possibile, gli ingressi prossimi alle pareti e spazi in cui sono ubicate le opere di maggior pregio.



Calice
rubato dalla chiesa
dei SS. Andrea e
Claudio di Roma
e recuperato a Potenza.

- In questo caso, la “difficoltà” nel consumare il furto, può indurre il ladro a non commetterlo;
- posizionare le opere di maggior pregio in spazi difficilmente accessibili e, magari, dotati di un sistema di allarme acustico.
- Anche in questo caso, la difficoltà nel consumare il furto, può indurre il ladro a desistere.

7. Le chiese aperte in occasione di periodiche funzioni liturgiche

Tra i fenomeni che recentemente hanno raggiunto livelli negativi, si evidenziano i furti commessi all'interno di chiese aperte per la celebrazione di una Santa Messa (durante la Domenica o le festività religiose) e ubicate in località isolate e in strade frequentate solo quando i pochi fedeli desiderano accedervi. Sono luoghi presi di mira per la facilità nell'accedere e nel derubare quanto custodito all'interno, esposto alla pubblica fruizione.

La principale causa dell'aumento del fenomeno



*Reliquiario a ostensorio
rubato dalla cattedrale
di Santa Maria Assunta e
San Romano di Nepi (VT)
e recuperato a Roma.*

va individuata anche nell'incremento del numero di individui indigenti alla ricerca di beni di facile cessione per un'immediata disponibilità di denaro.

In presenza di tali criticità e considerando le difficoltà economiche che si incontrerebbero per porvi sicuro rimedio, risulta utile adottare i seguenti accorgimenti che si impongono per facilità d'attuazione:

- illuminare adeguatamente la zona perimetrale della chiesa (in Italia, gli oneri per questa tipologia d'intervento sono a carico dell'Amministrazione locale);
- in alternativa, installare un sistema che azioni l'illuminazione esterna quando la zona è interessata da presenze fisiche (i consumi sono insignificanti);
- richiedere all'Amministrazione competente, l'installazione di telecamere (ormai hanno un costo contenuto), da ubicare in posizione non agevole da raggiungere e da orientare verso gli accessi;
- raccogliere la disponibilità di un volontario che, gior-



Madonna in preghiera,
anonimo.
Opera rubata
dalla basilica di
Santa Francesca
Romana di Roma
e recuperata a Potenza.

- nalmente (anche in orari con luce artificiale), possa effettuare una rapida ispezione agli accessi della chiesa;
- trasferire tutti i beni culturali di pregevole valore (sostituendoli, eventualmente, con copie) in luoghi diocesani sicuri;
 - verificare la possibilità che un fedele, sempre presente alle celebrazioni liturgiche, custodisca nella propria abitazione (quando la chiesa è chiusa), i pochi beni, di facile trasportabilità e di necessario utilizzo durante le funzioni religiose.

8. La verifica del deflusso dei fedeli

La chiusura della chiesa è un momento di criticità se avviene rapidamente e senza le necessarie cautele. L'incaricato del servizio e/o il sacerdote possono non accorgersi della presenza di persone celatesi dietro una colonna, all'interno di un confessionale, alle spalle dell'altare o dell'organo, negli amboni o nelle cantorie



Reliquiari
rubati dalla basilica
dei SS. Giovanni
e Paolo di Roma
e recuperati a Potenza.

(se non ne è prevista la fruizione, è meglio tener sempre chiuse a chiave le porte di accesso).

È pertanto consigliabile procedere, immediatamente prima della chiusura degli accessi, ad un controllo dei luoghi atti a offrire un agevole “nascondiglio” agli estranei che intendano permanere in chiesa (durante le ore di chiusura), al fine di commettere un furto senza correre il rischio di essere colti in flagranza di reato.

Chiudere la chiesa con all'interno dei malintenzionati, se l'edificio non è dotato di sistemi d'allarme che ne segnalino la presenza, significa lasciare alla loro mercé il patrimonio culturale.

In queste fasi è opportuno che l'incaricato (meglio



Cattura di Santa Giustina,
Luca Longhi.
Opera rubata dall'abbazia
di Praglia a Bressio
di Teolo (PD)
e recuperata a Milano.

se accompagnato) abbia con sé, oltre ad una torcia, un telefono cellulare allo scopo di chiamare subito il numero di pronto intervento delle Forze di Polizia.

Subito dopo aver controllato i possibili nascondigli e accessi, è auspicabile:

- accertare che i beni culturali esposti siano presenti e che nulla sia stato asportato;
- verificare che gli accessi siano ben chiusi (anche le finestre) e che i sistemi di sicurezza, se esistenti, siano attivi.

Si consiglia di effettuare tale verifica anche prima di consentire l'ingresso dei fedeli.

9. La tutela dei beni pregevoli e facilmente asportabili

Custodire il patrimonio culturale mobile ecclesiastico in un museo dotato dei più moderni sistemi di sicurezza è un'operazione che permetterebbe di risolvere tutti i problemi relativi alla sua tutela, ma interromperebbe il legame tra i beni e le Comunità che, ancora oggi, sono chiamate a custodirli. Preservare forme di contestualizzazione (in quanto parte del nostro patrimonio culturale), in cui l'esigenza di tutela deve tener conto dell'uso e della partecipazione attiva alle liturgie



Lampada
rubata dalla chiesa di
Santa Maria De Arce di
San Vito Romano (RM)
e recuperata a Potenza.

dei beni culturali ecclesiastici, significa dover limitare il ricorso ai musei nei soli casi in cui sia ritenuto indispensabile. Tutela e fruizione dei beni culturali fanno riferimento a interessi confliggenti. È necessario bilanciare adeguatamente le esigenze di protezione rispetto a quelle devozionali, di uso liturgico o semplicemente estetico-artistiche.

Sarebbe positivo se le chiese, almeno quelle dotate di un significativo patrimonio culturale, potessero disporre di un armadio corazzato o di un locale con porta blindata in cui, oltre ai beni mobili di pregio, potessero essere riposti anche gli oggetti di quotidiano uso liturgico, se di valore. In tale ottica, si potrebbe riservare idoneo specifico spazio della chiesa a “tesoro”, scelta che, con l'adozione di elementari misure di sicurezza, potrebbe contemperare l'esigenza di tutela con quella di fruizione *in loco* del patrimonio culturale mobile.

Nelle realtà di minore rilevanza sotto il profilo patrimoniale, se non risulta possibile prevedere simili soluzioni, è comunque utile che i beni maggiormente “appetibili” e di facile asportazione siano conservati in

Madonna col Bambino,
 Antoniazio Aquili detto
 “Antoniazzo Romano”.
 Opera rubata dalla
 chiesa di Santa Maria
 e San Biagio a
 Sant'Angelo Romano (RM)
 e recuperata a Roma.



locali ben chiusi e, all'interno di questi, in armadi con serrature di sicurezza.

I quadri, se di pregevole valore, oltre a dover essere assicurati alle pareti con apposite staffe, devono essere posizionati in luoghi difficilmente accessibili e, perlomeno, dotati di un sistema d'allarme acustico. Lo spostamento dei beni mobili e la loro conservazione-custodia in un altro luogo protetto sono raccomandabili nei periodi di chiusura straordinaria o stagionale della chiesa. Lo stesso accorgimento dovrà essere valutato anche nel caso in cui estranei siano autorizzati a permanere in chiesa durante le ore di chiusura (tecnici, ditte edili, etc.) poiché la "favorevole situazione" potrebbe agevolare anche la sostituzione dei beni con "copie".

Si consiglia di valutare la possibilità di adottare opportune misure di sicurezza quando l'edificio è in fase di restauro (anche per lavori che riguardano immobili adiacenti) e/o sono state montate impalcature esterne.

Per la collocazione in chiesa di nuovi beni culturali, si scelgano i luoghi illuminati e lontani dagli accessi. I

*Madonna in trono
col Bambino e Santi,
Sano di Pietro.
Opera rubata
dal convento
di San Bernardino di
Sinalunga (SI)
e recuperata a Roma.*



posizionamento del bene a un'adeguata altezza e lontano da panche o tavoli riduce sensibilmente le possibilità di asportazione (le scale dovrebbero essere conservate in locali esterni alla chiesa).

10. La “sicurezza” della chiesa

La chiesa, come qualsiasi luogo in cui sono presenti beni, deve essere protetta in modo da evitare o scoraggiare i furti con effrazione. Le misure di sicurezza devono essere scelte in relazione alla tipologia di chiesa, all'ubicazione e all'importanza del patrimonio culturale custodito. In ogni caso, i luoghi maggiormente critici sono gli accessi con apertura dall'esterno e le finestre ad altezza d'uomo, spesso presenti nei locali attigui alla chiesa (sacrestia, oratorio, etc.). Limitando a un solo ingresso la possibilità di apertura dall'esterno, si potranno concentrare su questo i più idonei accorgimenti tecnici di sicurezza, tra i quali si segnalano come indispensabili:

*Santa Caterina e
San Sebastiano,
Bernardino Fungai.
Opera rubata
dal duomo
di San Secondiano
di Chiusi (SI)
e recuperata a Londra.*



- l'installazione di una porta blindata (il telaio deve essere ben ancorato alla struttura muraria);
- la predisposizione di una serratura antiscasso con chiavi di difficile duplicazione.

È inutile ribadire l'efficacia di telecamere ubicate in posizioni tali da non essere facilmente raggiunte e disattivate. Gli altri ingressi della chiesa (con apertura dall'interno) dovrebbero essere dotati di barre di sicurezza o fissate con lucchetti. Le finestre ai piani bassi dovrebbero essere protette con solide inferriate e provviste di efficaci meccanismi di chiusura. Per rendere più difficoltosa l'azione di scasso, si consiglia di rimuovere la testa delle viti o di utilizzare viti di sicurezza.

Ulteriori accorgimenti sono:

- custodire le chiavi in un luogo sicuro, evitando di renderle disponibili a troppe persone, seppur di fiducia;
- modificare periodicamente i sistemi muniti di combinazioni o di codici di sicurezza, rendendoli noti a poche persone di fiducia (rilevabili da un elenco da mettere a disposizione delle Forze di Polizia in caso di furto).

Infine, per agevolare l'attività di sorveglianza e costituire un deterrente per i malintenzionati, l'area peri-



*Madonna in trono
col Bambino*
rubata dalla basilica di
Santa Sabina a Roma
e recuperata a Como.

metrale della chiesa, con particolare riguardo alle porte e alle finestre da cui è possibile accedere, deve essere:

- adeguatamente illuminata;
- in alternativa, almeno interessata da sensori che, in caso di movimento, accendano i fari presenti.

11. La protezione elettronica della chiesa

È indubbio che i sistemi anti-intrusione e sorveglianza favoriscano la tutela del patrimonio culturale custodito. Le soluzioni tecnologiche, unitamente a quelle fisiche, concorrono alla tutela del patrimonio culturale in termini di prevenzione e di repressione di reati. Solo a titolo informativo, si rappresenta che i rilevatori di movimento, a infrarosso o a microonde, segnalano una presenza estranea in un volume predefinito o proteggono un'area o un oggetto stabilendo un limite massimo di "avvicinamento". Tuttavia queste tecnologie, se non determinano un tempestivo intervento sul posto delle Forze di Polizia, hanno un'utilità parziale. Le telecamere (abbinate a impianti d'allarme), oltre all'indubbia efficacia come deterrente, per-



Croce di Trequanda
 rubata dalla chiesa
 dei Santi Pietro e
 Andrea di Trequanda
 (SI)
 e recuperata
 negli Stati Uniti.

mettono la registrazione di immagini per l'individuazione dei responsabili del furto e per il recupero dei beni sottratti. È inutile sottolineare l'importanza che avrebbero tali sistemi anche per la tutela dei beni custoditi in chiese isolate e aperte soltanto per la celebrazione di funzioni liturgiche.

Si raccomanda di considerare e utilizzare questa possibilità tecnica come ausilio, laddove possibile, alla vigilanza fisica e, comunque, non alternativa alla protezione fisica ed elettronica della struttura e del suo contenuto.

L'esperienza dimostra che, per essere efficaci, i sistemi d'allarme applicati agli accessi e nelle aree sensibili, dovrebbero essere:

- progettati tenendo conto delle caratteristiche della chiesa;
- adeguati (per tipologia e livello di sicurezza) alla natura e al grado di rischio dei beni che s'intendono tutelare;
- di semplice utilizzo;
- realizzati con prodotti certificati;



Madonna col Bambino,
Bernardino di Betto
detto "Pinturicchio".
Opera rubata dalla
chiesa di Santa Maria
Maggiore di Spello (PG)
e recuperata
a Monaco di Baviera.

- soggetti a regolare manutenzione.

La sirena d'allarme, preferibilmente dotata di lampeggiante, dovrebbe essere posta in posizione sufficientemente alta da non poter essere raggiunta e disattivata. Specifici sensori possono, inoltre, essere previsti per la tutela dei beni di maggiore pregio.

12. Il collegamento con la Centrale Operativa delle Forze di Polizia

Se consentito, rappresenta un importante accorgimento di protezione poter collegare il sistema d'allarme alle Centrali Operative delle Forze di Polizia (in Italia, il collegamento al "112", numero di pronto intervento dei Carabinieri, è richiedibile dal responsabile della Comunità cattolica attraverso la compilazione di un modulo).

Tale opportunità rende possibile il pronto intervento delle pattuglie impegnate nel controllo del territorio, nello stesso momento in cui scatta l'allarme.

L'intervento del personale operante potrebbe:

- consentire l'arresto in flagranza di reato dell'autore



Busto reliquario rubato dalla chiesa di San Paolo Apostolo di Genazzano (RM) e recuperato a Potenza.

- del furto;
- accertare l'effettivo tentativo di effrazione o il furto consumato;
 - coinvolgere, immediatamente, il personale specializzato nella tutela del patrimonio culturale per le indagini di rito.

13. La salvaguardia dei beni dal degrado ambientale

I problemi strutturali meritano la massima attenzione, unitamente alle infiltrazioni d'acqua che, se trascurate, compromettono l'integrità e la staticità dell'edificio danneggiando, in particolar modo, gli affreschi, i dipinti e i beni lignei.

Sarebbe imperdonabile non spostare in luoghi "sicuri e sani" il patrimonio esposto a tali pericoli (magari presso



Madonna col Bambino,
Giovanni da Milano.
Opera rubata dalla
chiesa parrocchiale di
San Bartolomeo in Tuto,
Scandicci (FI)
e recuperata a Milano.

locali diocesani), anche perché, spesso, le difficoltà finanziarie e burocratiche non consentono l'esecuzione dei lavori edili per l'immediato ripristino dei luoghi.

Al fine di prevenire gli incendi (altra causa di distruzione e danneggiamento del patrimonio culturale mobile e immobile), è necessario controllare periodicamente il parafulmine e tutti i dispositivi elettrici sostituendo, con tempestività, quelli vetusti e "fuori norma".

14. Come comportarsi in caso di furto

Nel momento in cui viene constatato l'ammancio di beni culturali, è necessario:

- preservare la scena del reato evitando di avvicinarsi e toccare qualsivoglia oggetto;
- richiedere immediatamente l'intervento delle Forze di Polizia, per il necessario sopralluogo e l'inizio delle indagini di rito (prima si chiama e maggiori sono le probabilità che il personale specializzato recuperi i beni asportati);
- fornire tutte le informazioni, a volte anche quelle che



Gesù Bambino benedicente e angeli, Benedetto Buglioni (cerchia). Opera rubata dalla chiesa dei Santi Stefano e Secciano di Calenzano (FI) e recuperata a Correggio (RE).

- sembrerebbero non importanti, al personale operante su quanto è stato notato;
- consegnare la fotografia e la dettagliata descrizione cartacea del bene culturale asportato.

15. Conclusioni

Tale manuale delinea le criticità che devono essere affrontate per un efficace contrasto al fenomeno del furto, saccheggio e danneggiamento del patrimonio culturale ecclesiastico. Conseguentemente, sono state formulate soluzioni più o meno efficaci, condizionate da fattori quali opportunità, possibilità di spesa, praticità, difficoltà nell'individuare personale incaricato, e quant'altro.

Si è consci che le problematiche da affrontare richiedono uno sforzo in campi non prettamente ecclesiastici, ma il patrimonio culturale merita la massima attenzione.

Il Comando Carabinieri TPC è disponibile, per il necessario supporto, a forme di collaborazione nel set-

*Ostensorio
rubato dal duomo
di Sant'Andrea di
Vetralla (VT)
e recuperato
a Potenza.*



Allegati

Documento dell'opera d'arte - Object Id

Allegato **A**

Fotografia dell'oggetto

Le fotografie di un oggetto d'arte rappresentano una fase fondamentale nel processo di identificazione e di recupero di oggetti d'arte rubati. In aggiunta a vedute globali dell'oggetto, si raccomanda di fare fotografie che evidenzino, in primo piano, iscrizioni, segni particolari e tracce di danni e riparazioni. Si consiglia, se possibile, di includere nell'immagine un indicatore metrico o un oggetto di dimensioni riconoscibili.

n.b. incollare la fotografia in questo riquadro

Rispondere alle seguenti domande

Tipo di oggetto

Di che tipo di oggetto si tratta (ad esempio , un dipinto, una scultura, un orologio, una specchiera, ecc.)?

Materiali e Tecniche

Di che materiale è fatto l'oggetto (ottone, legno, olio su tela)? Che tecnica è stata usata (ad esempio, intaglio, gettata, incisione, ecc.)?

Dimensioni

Quali sono le dimensioni e/o il peso dell'oggetto? È da specificare, ovviamente, l'unità di misura adoperata (centimetri, pollici) ed a quale dimensione si riferisce la misura (altezza, larghezza, profondità).

Iscrizioni e segni particolari

Esistono dei segni particolari o iscrizioni sull'oggetto (ad esempio, una firma, una dedica, un nome, marchi dell'autore, marchi di purezza, marchi di proprietà, ecc.)?

Fattori di distinzione e/o Catalogazione

L'oggetto presenta caratteristiche fisiche tali che possano facilitarne l'identificazione (ad esempio, danni, riparazioni, o difetti di manifattura, ecc)?

L'oggetto risulta essere stato catalogato (ad esempio opera catalogata dalla Soprintendenza Archeologica di Roma con numero in data)?

Titolo

C'è un titolo tramite il quale l'oggetto è conosciuto ed è identificabile (esempio, la Gioconda, il David, ecc.)?

Soggetto

Qual è il soggetto rappresentato (ad esempio, un paesaggio, una battaglia, una donna con un bambino, la Natività, ecc.)?

Data o periodo

A che data risale l'oggetto (ad esempio, 1893, agli inizi del XVII secolo, alla fine dell'età del bronzo, ecc.)?

Autore e/o Ambito culturale

Si è a conoscenza dell'identità dell'autore? Può essere un individuo (ad esempio, Giovanni Bellini), un'azienda (ad esempio, Ceramiche Faenza), un gruppo culturale (ad esempio, scuola veneta, seguace di Carlo Maratta, cerchia di Francesco Solimena, attribuito a Giovanni Crivelli) o pertinenza culturale (ad esempio, manifattura Dauna, Greca, Romana ecc.).

Breve descrizione dell'oggetto

Questa descrizione può contenere qualsiasi altro dato che possa facilitare l'identificazione dell'oggetto (ad esempio, il colore e la forma dell'oggetto, il luogo di origine, ecc.).

1. Patrimonio ecclesiastico italiano

- a) Hai **proceduto** all'importantissima catalogazione CEI-ICCD?
- b) **Non dimenticare** di tenerla aggiornata.
- c) **Rivolgiti** alla Soprintendenza prima di iniziare attività (spostamento di beni, lavori di restauro, etc.) riguardanti i beni culturali.
- d) **Non affidare** lavori sui beni culturali a ditte/persone non abilitate e non affidabili.
- e) **Interessa** il Comune per l'installazione di idonei impianti di illuminazione e/o di video sorveglianza, esterni alla chiesa.
- f) **In caso di furto di beni culturali:**
 - **richiedi** immediatamente l'intervento del 112, per un sopralluogo e l'inizio delle indagini di rito da parte del Comando CC TPC;
 - **metti a disposizione** del Comando CC TPC le fotografie e la dettagliata descrizione del bene culturale asportato;
 - **consegna** la scheda di catalogazione CEI-ICCD che riunisce i requisiti identificativi del bene asportato per l'inserimento nella Banca Dati del Comando CC TPC.

2. Patrimonio ecclesiastico nel mondo

- a) Conosci e cataloga il patrimonio mobile ecclesiastico
 - **Fai conoscere** i beni culturali di cui hai la disponibilità e la responsabilità.
 - **Tieni presente** che le probabilità di recuperare i beni sottratti sono direttamente proporzionali alla completezza dei dati identificativi disponibili (immagini e descrizione).
 - **Compila** la "carta d'identità" descrittiva e fotografica per ogni singolo bene culturale.

- **Appronta** un elenco contenente i beni culturali ecclesiastici, indispensabile nelle attività di verifica.
- **Custodisci** “carta d’identità” ed elenco in un locale sicuro e diverso da quello in cui sono ubicati i beni culturali.
- **Informa** una persona fidata del predetto luogo.
- **Inoltra** copia dei citati documenti agli Enti cattolici competenti.
- **Consegna**, in caso di furto, tale documentazione alle Forze di Polizia per le indagini finalizzate al recupero dei beni.
- **Costituisce** uno strumento efficace, per una conoscenza che va al di là del tempo e delle persone, poter disporre di una banca dati dei beni ecclesiastici.

b) Valuta e riduci il “rischio”

- **Classifica** i beni in base al grado di possibile interesse criminale.
- **Riduci** il rischio di furto adottando misure di tutela dirette a rendere più complicata la sottrazione dei beni.
- **Considera** che le misure di sicurezza più semplici e più economiche sono, spesso, le più efficaci.
- **Ricordati** che per un ladro è facile sottrarre un bene:
 - **uscendo** normalmente dalla chiesa, nelle ore di apertura e quando non vi sono celebrazioni liturgiche;
 - **introducendosi** in chiesa mediante effrazione di porte e finestre prive di sistemi di tutela.

c) Verifica l’inventario

- **Non ritenere** a priori che il patrimonio ecclesiastico catalogato (e non) sia ancora tutto presente.
- **Controlla** periodicamente la presenza dei beni al fine di poter riscontrare e segnalare, quanto prima, eventuali ammanchi.
- **Cogli** l’avvicendamento alla guida della chiesa quale importantissima occasione per effettuare la verifica sulla consistenza ed effettiva presenza del patrimonio culturale.
- **Controlla** i beni culturali anche prima e dopo i lavori di restauro della chiesa.

d) Vigila la chiesa nelle ore di apertura

- **Considera** che:
 - il **coinvolgimento** di persone di fiducia che vigilino sui beni culturali è il più efficace deterrente contro i furti e danneggiamenti. Al riguardo è opportuno far partecipare la Comunità e l'associazionismo cattolici;
 - **non vi è nulla** di più pericoloso che far ritenere a chi entra in chiesa di poter agire indisturbato.
- **Rammenta** che la presenza dell'«angelo custode» è un accorgimento:
 - **assolutamente** necessario nelle chiese oggetto di visite di turisti;
 - **altrettanto** necessario nelle chiese che custodiscono pregevoli beni culturali;
 - **opportuno** nelle chiese in cui alcune variabili ne consiglino la presenza.
- **Tieni spalancate** tutte le porte della chiesa, ubicata in centri urbani trafficati e "affollati", quando non sono in corso celebrazioni.
- **Lascia aperto** un solo ingresso della chiesa, ubicata in zone periferiche e con scarse presenze, quando non sono in corso celebrazioni.
- **Non aprire** gli ingressi prossimi alle pareti e spazi in cui vi sono le opere di maggior valore.
- **Posiziona** le opere di maggior pregio in spazi difficilmente accessibili e dotati di un sistema acustico d'allarme.
- **Tieni presente** che i luoghi presi di mira per la facilità nel violarli e nell'impadronirsi di quanto custodito, sono le chiese aperte soltanto per la celebrazione della Santa Messa (durante la Domenica o le festività religiose) e ubicate in località isolate o in strade poco frequentate.

Al riguardo **è consigliabile**:

 - **illuminare** adeguatamente la zona perimetrale della chiesa (eventualmente richiedendo all'Ente preposto di farsi carico degli oneri);
 - **installare**, in alternativa, un sistema che attivi l'illuminazione quando vengono rilevati movimenti;
 - **richiedere**, all'Ente preposto, l'installazione di telecamere in posizione non agevole da raggiungere e orientate verso gli accessi;

- **raccogliere** la disponibilità di un volontario che, giornalmente (anche in orari con luce artificiale), possa effettuare una rapida ispezione agli accessi della chiesa;
- **trasferire** tutti i beni culturali di pregevole valore (sostituendoli, eventualmente, con copie) in luoghi diocesani sicuri;
- **verificare** la possibilità che un fedele, sempre presente alle celebrazioni, custodisca nella sua abitazione (nei periodi di chiusura della chiesa) i pochi beni culturali di facilissima trasportabilità e di necessario utilizzo durante le funzioni religiose.

e) Verifica il completo deflusso dei fedeli

- **Rammenta** che la chiusura della chiesa è un momento critico poiché eventuali malintenzionati potrebbero nascondersi all'interno per commettere, senza alcun rischio, il furto di beni culturali.
- **Procedi**, immediatamente prima della chiusura, a controllare i luoghi atti a offrire un agevole nascondiglio.
- **Accerta**, subito dopo, che i beni culturali esposti siano presenti e che nulla sia stato asportato.
- **Verifica** che gli accessi siano ben chiusi (anche le finestre) e che i sistemi di sicurezza, se esistenti, siano attivi.

f) Proteggi i beni mobili pregevoli e facilmente asportabili

Si consiglia di:

- **valutare** le esigenze di protezione rispetto a quelle devozionali, d'uso liturgico o estetico-artistiche;
- **prevedere**, nella chiesa avente numerosi beni di pregio, un armadio corazzato e/o un locale con porta blindata;
- **realizzare**, nella chiesa avente pochissimi beni di pregio, un idoneo spazio, protetto da elementari misure di sicurezza;
- **assicurare** i quadri di pregevole valore alle pareti con apposite staffe, posizionarli in luoghi difficilmente accessibili e dotarli di un sistema d'allarme;
- **spostare** i beni mobili e conservarli in un altro luogo protetto nei periodi di chiusura straordinaria o stagionale della chiesa;

- **adottare** opportuni accorgimenti e/o idonee misure di sicurezza quando l'edificio è in fase di restauro e sono state montate impalcature esterne;
- **posizionare** il bene culturale ad adeguata altezza e lontano da potenziali appoggi, per non facilitarne l'asportazione (le scale non devono essere conservate in chiesa).

g) Rendi sicura la chiesa

È consigliabile:

- **proteggere** la chiesa per scoraggiare i furti con effrazione, scegliendo misure di tutela adeguate all'edificio, all'ubicazione e alla "importanza" del patrimonio culturale;
- **illuminare** le porte e le finestre da cui è possibile accedere;
- **limitare** a un solo ingresso la possibilità di apertura dall'esterno, proteggendolo con una porta blindata, dotata di serratura antiscasso e chiavi di difficile duplicazione;
- **rendere sicure**, con idonee inferriate, le finestre maggiormente accessibili della chiesa e degli ambienti dai quali è possibile accedervi (sacrestia, oratorio, etc.);
- **utilizzare** barre di sicurezza, o fissate con lucchetti, per gli accessi con apertura dall'esterno e per le finestre "basse";
- **custodire** le chiavi d'accesso in un luogo sicuro, rendendole disponibili a pochissime persone di fiducia;
- **modificare** periodicamente le combinazioni e/o i codici di sicurezza;
- **fornire**, in caso di furto, al personale inquirente, l'elenco delle persone che dispongono dei predetti codici e/o chiavi.

h) Proteggi la chiesa con idonei sistemi d'allarme

Si consiglia di:

- **favorire** la tutela del patrimonio culturale installando sistemi anti-intrusione e sorveglianza;
- **tener presente** che i rilevatori segnalano movimenti in un volume predefinito o proteggono un'area o un bene, stabilendo un limite massimo di "avvicinamento";

- **ricordare** che:
 - **le tecnologie**, se non determinano un tempestivo intervento sul posto del personale delle Forze di Polizia, hanno un'utilità parziale;
 - **le telecamere**, oltre a costituire un deterrente, permettono la registrazione di immagini utili all'individuazione degli autori del furto ed al recupero dei beni sottratti;
 - **la protezione elettronica**, deve essere adeguata alle caratteristiche della chiesa e al livello di rischio al quale sono esposti i beni culturali.

In particolare, è consigliabile:

- **nelle chiese di maggiore rilevanza culturale**:
 - **proteggere** gli accessi e le finestre mediante rilevatori di apertura e/o barriere infra-rosso;
 - **installare** rilevatori di movimento e di transito nei passaggi interni obbligati e nelle aree sensibili;
 - **prevedere** specifici sensori d'allarme per la tutela dei beni di maggiore pregio;
 - **impiegare** un sistema di video-sorveglianza (eventualmente prevedendo la possibilità di controllo remoto), posizionando le telecamere in modo che:
 - **non siano** facilmente raggiungibili;
 - **riprendano** adeguatamente le aree sensibili (l'ingresso con apertura dall'esterno e il locale ove sono conservati i beni culturali);
 - **acquisiscano** immagini, per un congruo tempo, per consentire l'identificazione delle persone;
- **nelle chiese di minore rilevanza culturale**:
 - **proteggere**, con sistema di rilevazione, l'accesso con apertura dall'esterno;
 - **valutare**, eventualmente, anche la possibilità di salvaguardare l'ingresso al locale dove si custodiscono i beni;
- **a fattori comune**:
 - **illuminare** l'area perimetrale della chiesa (quest'ultimo accorgimento potrebbe essere attuato anche per le chiese isolate);
 - **installare**, in alternativa, sensori di movimento che attivino l'illuminazione;
 - **posizionare** il lampeggiante d'allarme in modo da non poter essere

agevolmente raggiunto e disattivato;

- **richiedere**, se previsto, il collegamento del sistema d'allarme alla Centrale Operativa delle Forze di Polizia competenti per territorio;
- **ricordare** che l'intervento del personale operante:
 - o **consente** l'arresto in flagranza di reato dell'autore del furto;
 - o **accerta** l'effettivo tentativo di effrazione o il furto consumato;
 - o **coinvolge** quello specializzato per le indagini di rito.

i) Salvaguarda i beni dal degrado ambientale

Si consiglia di:

- **controllare** l'edificio, per accertare problemi strutturali, derivanti anche da infiltrazioni d'acqua, che possano compromettere gli affreschi, i dipinti e i beni lignei;
- **spostare**, se possibile, in luoghi "sicuri e sani", il patrimonio "a rischio di danneggiamento", poiché spesso le difficoltà finanziarie non consentono l'esecuzione dei lavori per l'immediato ripristino dei luoghi;
- **controllare** periodicamente il parafulmine e tutti i dispositivi elettrici sostituendo, con tempestività, quelli vetusti e fuori norma, al fine di prevenire incendi.

j) In caso di furto

È necessario:

- **preservare** la scena del reato, evitando di avvicinarsi e toccare qualsivoglia oggetto;
- **richiedere** immediatamente l'intervento delle Forze di Polizia, per il necessario sopralluogo e l'inizio delle indagini di rito;
- **fornire** tutte le informazioni al personale operante su quanto è stato notato;
- **mettere** a disposizione le fotografie e la dettagliata descrizione del bene culturale asportato.

